

Per Borse e mercati l'ultimo via libera alle nuove regole

Ddl Capitali

Il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge per il sostegno della competitività dei capitali che contiene anche la delega al Governo per la riforma dei mercati dei capitali. **Laura Serafini** — a pag. 5

Borsa e mercati, via alle nuove regole

Ddl Capitali. Via libera finale del Senato al testo: 80 voti a favore, 47 astenuti. Possibile una delega al governo per varare i decreti per una riforma organica. Dalle facilitazioni alle Pmi, al voto maggiorato, alla lista del cda, alle assemblee: così cambia il mercato

Si sono espressi a favore i gruppi di Cdl-Nm, FI, Lega e Fdi, si sono invece astenuti Iv, Avs, M5S e Pd

È stato varato in modo definitivo dal Senato il Ddl Capitali, che ha come obiettivo principale quello di facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali. I voti a favore sono stati 80, gli astenuti 47, nessun contrario. Si sono espressi a favore i gruppi di maggioranza Cdl-Nm, FI, Lega e Fdi mentre hanno dichiarato l'astensione quelli di opposizione Iv, Avs, M5S e Pd.

Una volta che il provvedimento sarà entrato in vigore cominceranno a decorrere i 12 mesi entro i quali la norma prevede che possa essere data una delega al governo per emanare uno o più decreti legislativi al fine varare una riforma organica delle disposizioni in materia di mercato dei capitali previste dal Testo unico della finanza. Molte delle regole contenute nel Ddl Capitali contengono una riforma del Tuf, a cominciare da quelle introdotte sul funzionamento delle assemblee delle società (la norma amplia la facoltà di gestire le assemblee a porte chiuse con la raccolta deleghe) e sulle modalità con le quali un cda uscente può presentare una lista per il rinnovo del board, anche se questi meccanismi non entreranno in vigore prima del gennaio 2025. Il Ddl aveva fatto la spola tra Camera e Senato più volte; l'ultima è stata necessaria per tenere conto di una modifica sulla copertura finanziaria. «Le soluzioni trovate nel provvedimento sono sempre state condivise con il Mef e il mini-

stro Giancarlo Giorgetti nell'interesse collettivo, come dimostra anche il fatto che non c'è stato nessun voto contrario», riferiscono fonti del Mef.

Il nuovo provvedimento prevede semplificazioni come l'esenzione della disciplina dell'offerta fuori sede per gli autocollocamenti, l'innalzamento da 500 milioni a un miliardo di euro della soglia di capitalizzazione per la definizione di Pmi emittenti; nella sostanza esse possono usufruire di un alleggerimento degli obblighi di comunicazione. Come conseguenza, la soglia di capitale oltre la quale le operazioni vanno comunicate alla Consob sale dal 3 al 5 per cento.

L'articolo 6 prevede la soppressione del potere discrezionale attribuito a Consob di aumentare il flottante nelle ipotesi in cui un soggetto che detiene una partecipazione superiore al 90% del capitale rappresentato da titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, sia tenuto a ripristinare un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni. Inoltre viene soppressa la possibilità per Consob di regolare con propri regolamenti i requisiti di alcune società in quotazione e di sospendere per un tempo limitato le decisioni di ammissione. Si prevede, inoltre, l'eliminazione della presunzione di colpa in capo al responsabile del collocamento di un'offerta al pubblico nel caso di presenza di informazioni false nel prospetto. Viene soppresso l'obbligo di segnalazione delle operazioni effettuate dagli azionisti di controllo.

Abrogato il comma 7 dell'articolo 114 del Tuf, che impone ai soggetti che

detengono azioni in misura almeno pari al 10% del capitale l'obbligo di comunicare alla Consob le operazioni da loro effettuate anche per interposta persona.

L'articolo 11 autorizza lo svolgimento dell'assemblea e l'esercizio del diritto di voto esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società qualora lo statuto della società lo preveda. L'articolo 12 è quello più controverso, oggetto di numerosi emendamenti. Consente (per legge e non più solo per prassi di mercato) allo statuto societario di prevedere che il cda uscente possa presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti del medesimo organo di amministrazione purché essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere maggiorato di un terzo. È previsto che il board uscente deliberi sulla presentazione della lista con il voto favorevole dei due terzi dei suoi componenti. Nelle società è previsto l'incremento da tre a dieci del numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo gli statuti possano disporre l'attribuzione di un voto ulteriore rispetto ai due voti, per ciascuna azione, previsti dal-



la disciplina vigente alla scadenza di ogni periodo di 12 mesi, successivo alla maturazione del periodo necessario, fino a un massimo complessivo di 10 voti per azione. Il decreto cambia, poi, la norma sulla riforma delle banche popolari, elevando la soglia minima dell'attivo per la trasformazione in spa da 8 a 16 miliardi.

È estesa agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di controparti qualificate ai fini della prestazione dei servizi di investimento.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

<p>DS6901</p> <h1>1</h1> <p>PMI E BORSA Capitalizzazione, soglia a 1 miliardo</p> <hr/> <p>Modificata la definizione di Pmi, ai fini della regolamentazione finanziaria, portando a 1 miliardo di euro la soglia di capitalizzazione massima prevista (rispetto all'attuale soglia di 500 milioni di euro di capitalizzazione che qualifica una impresa emittente quote azionarie come Pmi)</p>	<p>DS6901</p> <h1>2</h1> <p>QUOTAZIONI Al via procedure semplificate</p> <hr/> <p>Più facile l'ammissione in Borsa: viene soppressa la possibilità riconosciuta alla Consob di regolare con propri regolamenti i requisiti di alcune società in quotazione e inoltre di sospendere per un tempo limitato le decisioni di ammissione</p>	<h1>3</h1> <p>COMUNICAZIONI Nessun obbligo per i soci di controllo</p> <hr/> <p>L'articolo 10 sopprime l'obbligo vigente di segnalazione alla Consob delle operazioni effettuate da parte degli azionisti di controllo: chi detiene azioni in misura almeno pari al 10% del capitale non ha l'obbligo di comunicare alla Consob le operazioni effettuate</p>
<h1>4</h1> <p>GOVERNANCE La lista del cda uscente</p> <hr/> <p>Il cda uscente può presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti del medesimo organo di amministrazione, purché, tra le altre condizioni, essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere maggiorato di un terzo.</p>	<h1>5</h1> <p>RAPPRESENTANZA Voto plurimo, sale da tre a dieci</p> <hr/> <p>L'articolo 13 incrementa da tre a dieci del numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo. Salvo quanto previsto dalle leggi speciali, lo statuto può prevedere la creazione di azioni con diritto di voto plurimo anche per particolari argomenti.</p>	<h1>6</h1> <p>REGOLE Delega al Governo per riformare il Tuf</p> <hr/> <p>L'articolo 19 delega il Governo (12 mesi) ad adottare uno o più decreti legislativi recanti la revisione del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel Codice civile applicabili anche agli emittenti.</p>

LE SVOLTE NEL TUF

Molte regole contenute nel Ddl Capitali contengono una riforma del Tuf, a cominciare da quelle introdotte sul funzionamento delle assemblee

delle società (la norma amplia la facoltà di gestire le assemblee a porte chiuse) e sulle modalità con le quali un cda uscente può presentare una lista per il rinnovo del board.



Piazza Affari. Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana